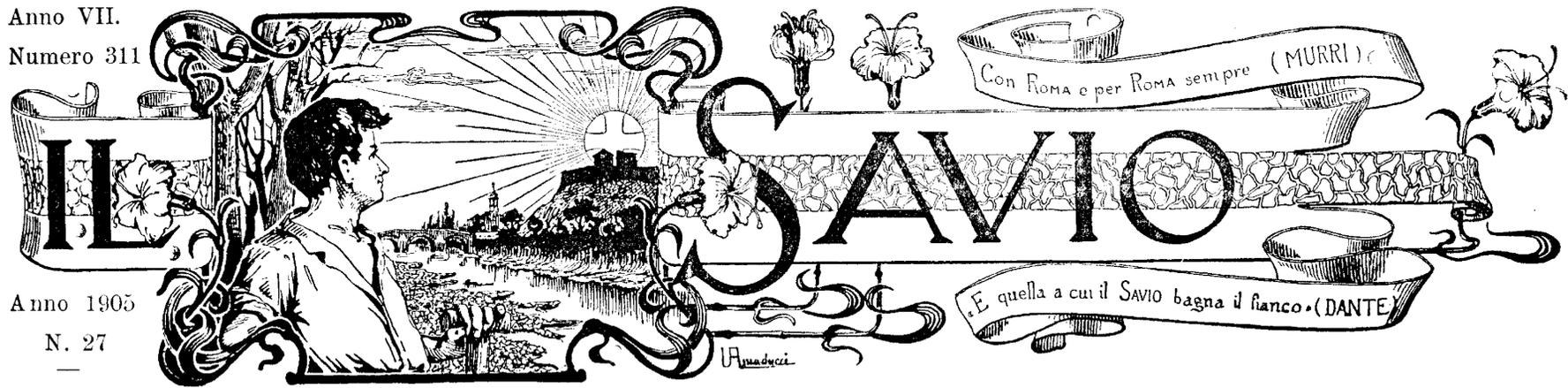


Anno VII.

Numero 311

Anno 1905

N. 27



ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50  
Una copia Cent. 5Redazione - Amministr. -  
Via Mazzini 6 Palazzo GaleaPer le INSERZIONI  
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

## Elezioni amministrative

Il periodo elettorale amministrativo è già aperto per il rinnovamento d'una metà dei Consigli comunali e prossimamente anche nel nostro Comune avranno luogo le elezioni.

Mantenendo il solito riserbo nell'espone le nostre opinioni particolari sulle circostanze e vedute pratiche locali per lasciare liberi gli elettori cattolici di discutere e decidere la loro condotta, ci limitiamo oggi a riassumere brevemente i criteri e i principi generali che secondo noi dovrebbero sempre e dovunque guidare i cattolici in simili lotte.

Nella gran parte dei luoghi, ove in questi giorni si sono avute le elezioni, i cattolici hanno lottato alleati coi partiti conservatori: se ne vorrà trovare la ragione negli ultimi scioperi e sia. Ma ben si può dire in linea generale che le alleanze con quei partiti per molto tempo e fino ad oggi hanno presentato non il carattere di una serie di fatti isolati, per quanto numerosi, determinati da condizioni locali, ma di uno stato d'animo diffuso e comune a tutti, dovuto a condizioni di fatto d'indole nazionale, quali il difetto di un moderno programma e di un forte partito *nostri*, il fascino che sui cattolici, deboli, ha esercitato la borghesia conservatrice e l'assenza dalla vita pubblica.

Venuto il movimento cristiano sociale, i democratici cristiani sostennero principii, i quali dovevano avere un'influenza diretta anche sulla condotta dei cattolici nelle elezioni amministrative. Essi sostennero che era giunto il momento di uscire dalla apatia per le cose sociali, di far proprio gran parte del programma della giovane democrazia, di iniziare una larga propaganda di idee e di organizzazioni di forze nostre per un programma nostro; era necessario rompere le catene che ci tenevano avvinti ai conservatori, ugualmente avversari nostri, poichè rei di tante ingiurie alla coscienza cattolica; era necessario infine occuparsi direttamente delle rivendicazioni dei lavoratori, ridotti ad una condizione poco men che servile.

In base a tali principii una sostanziale trasformazione doveva avvenire nell'anima e nella condotta dei cattolici. E in riguardo alle lotte municipali, i d. c. erano persuasi del bene immenso che per le classi popolari e pel programma cristiano i cattolici avrebbero potuto fare in municipio: ma costoro non sarebbero giunti mai a ciò sinchè non fossero rappresentanti diretti di *elettori popolari*; e di elettori popolari *cattolici* non ce ne sarebbero, finchè noi non avessimo fatto una larga propaganda fra il popolo, a scapito magari della conquista immediata del potere: il quale forse non ci servirebbe che per renderci rei di una nuova serie di errori o di omissioni imperdonabili. In conseguenza di tutto questo i d. c. si diedero specialmente a seguire per loro conto, nella generalità dei casi, la tattica della conquista delle masse, la tattica netta e intransigente pel programma, a mirare al popolo, non al potere. La conquista dei municipi per conto nostro, dissero i d. c., e per svolgervi un programma di vero bene comune non può essere che il proposito di domani; oggi facciamo una base popolare alle nostre rivendicazioni.

Con tutto ciò, i d. c. non hanno inteso mettersi in lotta con le altre frazioni di cattolici e difatti non rifiutarono il loro concorso ai progetti escogitati da essi. Ma pur combattenti coi loro fratelli di fede, i d. c. mirarono sempre a dare all'idea cattolica una più efficace influenza nella vita pubblica amministrativa. A tal fine, in tema specialmente di alleanze con gli altri partiti, accordi che non riprovano *a priori* e senz'altro, essi insistettero e insistono tutt'ora, perchè tali alleanze, e specialmente quelle coi partiti conservatori, che sono le peggiori, fossero ridotte allo stretto necessario, concluse non per una servile abitudine, ma soltanto dopo un minuto esame delle condizioni locali. Esservi tratti passivamente senza patti chiari ed espliciti, sarebbe una servilità intollerabile, e l'esperienza ha insegnato quali sorprese ci riserba il partito alleato in riconoscenza del beneficio ricevuto: in tali casi i d. c. non esitarono e non esiteranno a scegliere la tattica intransigente, l'astensione, perchè risoluti di non essere più i cirenei e le appendici di altri partiti. E l'accordo non deve, secondo i d. c., significare identità e confusione: quindi non confondere nè nascondere o pregiudicare mai il programma, ma l'accordo abbia carattere tutto temporaneo per l'occasione della lotta, e anche in questa sia distinta l'opera di preparazione e di propaganda, e con piena libertà d'azione per gli eletti. Salvo a questi, se eletti coi voti dei cattolici, il rammentare che qualche cosa è ad essi positivamente vietato od imposto dalla volontà di coloro che concorsero ad eleggerli. — Dove questi accordi dignitosi non potessero concludersi e pregiudicassero la nostra libertà e il nostro programma meglio scendere da soli in lotta per pochi posti di minoranza, battaglieri e di audace iniziativa e controllo.

Che se poi ci facciamo ad esaminare i doveri proprii dei d. c. nelle lotte elettorali subito ci si presenta quello che già sopra accennammo, di mirare alla conquista degli elettori popolari, degli operai, di interessare l'opinione pubblica alle questioni locali in conformità del programma, di attendere a una larga propaganda di idee, che se non avrà l'effetto immediato della conquista del potere avrà sia pure col tempo quello della conquista delle masse. Nei rapporti con le altre frazioni di parte cattolica maggiore evidentemente sarà l'influenza dei d. c. dove in maggior numero siano gli elettori loro. E dove ne abbiamo un numero rilevante è necessario facciano valere le loro forze, dalle quali viene ad essi il diritto d'occuparsi di cose amministrative; e giustamente esigeranno che sia salva, innanzi al pubblico, la loro personalità; che una parte, la più urgente del loro programma sia accettata espressamente dagli altri; che fra i candidati figurino qualche rappresentante loro e delle classi lavoratrici.

Dove invece non hanno numero sufficiente di elettori loro e sicuri, è preferibile che non prendano parte ufficialmente alla lotta, come gruppo distinto; e purchè non urtino contro il programma essenziale d. c., le dissonanze interne possono essere lasciate per un momento in disparte e i d. c. faranno bene ad unirsi con gli altri cattolici.

Però in tal caso è riserbato ad essi un compito non meno importante: dovranno cioè cercare di avere un'influenza utile e diretta sul lavoro

degli altri cattolici. Così ad essi spetterà salvaguardare innanzi tutto il programma: troppo i cattolici, specialmente nei nostri piccoli comuni, si sono lasciati prender la mano dalle simpatie e antipatie personali più che dalla voce viva e vera dei loro interessi collettivi morali e sociali; e invece di giovare allo scopo supremo dell'educazione e dell'elevazione della nostra vita pubblica, si riesce invece a servir solamente le mire e le passioni particolari d'un gruppo di individui. In conseguenza di ciò spetterà anche ai d. c. il far sì che i candidati - vanità cedano il posto a gente attiva e di carattere solidamente cattolico. L'affermazione del programma non esclude la possibilità delle alleanze: e queste i d. c. cureranno che non divengano i soliti conubi ibridi, ma l'unione con altri partiti, trattata da pari a pari, a condizioni esplicite e con scambio reciproco di obbligazioni e concessioni. È questo in fondo un programma pregiudiziale a quello integrale d. c. che i nostri amici hanno: quello di abituare i cattolici a prendere alla vita pubblica una parte più attiva e più rispondente ai principii cattolici: dare forza agli elementi più attivi e più moderni e allontanare gli altri, in modo di preparare la via alle nostre idee e a noi. Ci daranno l'appellativo insidioso di democratici addomesticati! Addomesticati no; domestici, cioè facenti parte della stessa famiglia, sì: per noi le intransigenze e le concessioni non sono due tattiche diverse ed opposte, ma due vie delle quali la buona non può indicarsi *a priori*, ma sarà quella che ci condurrà più sicuramente allo scopo.

Questi i criteri di massima che i d. c. hanno portato per impedire il caos di maggioranze senza colore, che pareva dovesse deliziare per sempre la nostra vita municipale.

Ma pensando alle elezioni di questi giorni temiamo molto che dovunque siano stati seguiti: anzi temiamo assai che in non pochi luoghi le forze di parte nostra si siano confuse con quelle conservatrici-liberali.

## TIRANNI RIDICOLI

I liberi pensatori testè riunitisi a congresso in Genova, proposero fra tante altre bestialità quella d'impedire l'autorizzazione all'insegnamento a chi ha fatto voti religiosi!!! E in nome di che?

Oh! bella: del libero pensiero!

Ma allora, a cotesta stregua, nulla toglie che domani il governo della monarchia, contenda l'autorizzazione all'insegnamento a chi non è monarchico di fede; e, viceversa, il governo della repubblica a chi non è repubblicano: posdomani, un governo borghese, la contenda ad un socialista e via dicendo.

Sicuro. E che perciò?

Questa è la libertà di pensiero, nel concetto di coloro che col pretesto di difenderla, la imprigionano in formole, in regole e la fanno sdruciolare sì in basso, da prendere allegre deliberazioni, come quella che è qui richiamata.

Prendere sul serio aberrazioni simili sarebbe contrario al buon senso, e sarebbe troppo onore per questi barbassori della libertà, che si condannano al ridicolo.

*Il cattolicesimo, mosso da quel divino istinto che lo spinge a rannodare attorno a sè le forze vive della società, fa in quasi tutta l'Europa causa comune coi popoli.*

Cavour

## Socialisti e Massoneria

Come si sa, la direzione del partito socialista à indetto non è molto un *referendum* intorno all'incompatibilità o meno tra massoneria e socialismo. Vi è stato chi ha osservato che è un *referendum* inutile, perchè c'è da stare certi che i socialisti, specialmente i capi, iscritti già alla massoneria, non si decideranno ad uscirne se anche il risultato del *referendum* fosse negativo, ossia si ritenesse che l'appartenere alla loggia sia in opposizione alla dignità e ai principi del socialismo.

La Sezione locale socialista à risposto essa pure all'indetto *referendum* con un ordine del giorno che ha meravigliato molti per la sua indeterminatezza, con la quale si spera forse di salvare capra e cavoli. Infatti quell'ordine del giorno dice in sostanza che si deve intensificare la propaganda per persuadere i compagni a uscire dalla massoneria o a non prendervi parte, *senza che perciò sia necessario cacciare i socialisti massoni fino a che non abbiano dato prova di gravi atti di incoerenza coi principi e coll'azione del partito socialista.*

Ma la si decida! Ritenete voi utile l'azione massonica? e allora non si comprende la ragione del vostro voto d'intensificare la propaganda antimassonica; — ritenete invece veramente e propriamente incompatibile per un socialista appartenere a quella setta? e allora perchè permettere ai compagni massoni di restarvi iscritti? La incompatibilità secondo noi non deve desumersi da un eventuale caso di incoerenza coi principi socialisti, ma dalla natura stessa, dagli scopi della setta.

Ma via, non vogliamo apparire ingenui; comprendiamo benissimo per quale ragione la sezione socialista locale abbia approvato quell'ordine del giorno, quando pensiamo che a dirigere la discussione vi erano due ben noti medici massoni. E se gli altri compagni, non *triangolari*, non hanno voluto o non sono riusciti ad opporsi, forse lo si deve a chi, pur non essendo iscritto alla massoneria, patteggia pei massoni e avrà rimorchiato gli altri. E così è uscito fuori quell'ordine del giorno che dovrebb'essere inconcepibile per chi tutto il giorno si scaglia contro le cosiddette *gesuiterie* dei clericali.

Intanto prendiamo dall'*Avanti!* un brano di ciò che dice Emilio Tamarasso e lo dedichiamo ai socialisti *triangolari* di Cesena:

« . . . . che dire dei socialisti che si son fatti massoni o viceversa dei massoni che si son fatti socialisti? Costoro son socialisti per interesse, non per convinzione e se li tenete d'occhio troverete che in certe occasioni agiscono di conserva, legati da un filo invisibile alla maggioranza, la quale ordinariamente beve grosso.

I socialisti di tal fatta sono uomini che seguono il loro tornaconto morale o materiale; e se chiedete loro se sono massoni, non otterrete nè un reciso sì nè un reciso no, ma un giro di frasi ambigue. »

Poi il Tamarasso continua: « questi socialisti - massoni sono coscienze doppie di cui bisogna diffidare; sono casse a doppio fondo, che nascondono qualche cosa di contrabbando o di inconfessabile. Possiamo noi tenere di questa gente nelle nostre file? Bisogna affrontare la questione e risolverla. »

All'ultimo momento poi ci vien fatto di vedere la risposta al primo quesito del *referendum* di Vincenzo Vacirca, il neo - direttore della *Parola*: « No, non è compatibile, non dico con le dottrine socialiste, ma con quelle d'un... galantuomo far parte di una simile associazione ».

E il Vacirca continua invitando il partito ad imporre ai socialisti massoni il dilemma: *o abbandonare la setta massonica o uscire dal partito socialista.*

Ma è inutile! gli *interessi massonici* preoccupano troppo!

## DOVE SONO I SUCCIONI?

Si legge nella *Cronique*, giornale anticlericale per eccellenza: « Sembra che in certe stamperie cooperative socialiste si lavori sino a « dodici e tredici ore del giorno » a tariffe talmente infime, che la concorrenza è resa impossibile agli stabilimenti, che danno ai loro operai il minimo del salario, fissato dai sindacati. Per ispiegare questa contraddizione fra gli atti ed i principii socialisti, il capo socialista Anseele disse che i socialisti tipici (cioè i più adatti a lasciarsi gabbare, avevano il coraggio di sfinirsi col lavoro e di accettare salari da affamati per aumentare i fondi... « del Partito » (o meglio di coloro che speculano sul partito). Le cooperative socialiste tenteranno di rispondere che ognuno è libero di lavorare a quel modo che gli piace, per quanto tempo gli piace, ed a quel prezzo che gli piace.

Ma appunto questa affermazione sarebbe la più assoluta smentita del programma socialista che pone a pietra fondamentale il regolamento obbligatorio del salario, del riposo e del lavoro.

Dunque i socialisti vogliono bensì imporre regole assolute sul lavoro a tutti gli altri cittadini, ma essi invece vogliono godere la più sbrigliata licenza. E si trova gente tanto gonza da credere loro.

Quanto poi al pretesto di succhiare i loro operai « a beneficio del partito », anzi tutto questo non potrebbe essere motivo giusto di succhiarli; ma poi chi non sa che quel far bottega a beneficio del partito, di fatto è un far bottega a beneficii proprio per i capi socialisti, i quali come le mignatte succhiano il sangue del popolo per ingrassare se stessi? E la cosa è tanto più facile in quanto che non si fanno conoscere ai poveri ascritti al socialismo i bilanci del partito, col pretesto che convien tener segrete le spese di propaganda.

Il fatto è però che i capi socialisti ingrassano sfrenatamente in breve tempo e da poveri meschinelli divengono in pochi anni i più grassi capitalisti. Il dovere di sfinirsi per servire al partito corre per i poveri operai, ma non per essi, poichè invece di sfinirsi a pro del partito essi fanno a chi ingrassa di più senza punto lavorare.

Romeo Soldi nell'*Avanguardia socialista* scrive: « Se noi facciamo il calcolo dei giornali quotidiani e settimanali e professionali, dei segretari politici e di Leghe, noi vediamo che al proletariato italiano ogni anno si porta via quasi un milione di lire.... Bisogna accontentare gli accolti, ed allora si cerca di creare il maggior numero possibile di posti da far occupare, e guai se poi gli investiti accennano a indipendenza di criterii: subito si mette in opera ogni energia per sostituirli. Questi sono metodi che se noi li trovassimo in altri partiti, non esisteremmo a qualificarli per camorristici ».

Si leggono nel *Peuple*, organo ufficiale socialista, le seguenti parole del famoso Anseele, uno di costoro che si è ingrassato e si va ingrassando alle spalle dei socialisti semplicioni:

« Le cooperative socialiste debbono fare quanto possono; esse sono istituzioni di combattimento. Al bisogno i loro operai dovrebbero saper fare dei sacrifici all'opera per ottenere lo scopo. E ciò anche contro le esigenze dei sindaci » (s'intende socialisti).

Ecco dunque ben chiaramente dichiarato: voi operai, morite di fame « per il partito », che noi « per il partito » ingrasseremo più che potremo!

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenate, 26. (ritardata)

A proposito di Mazzini.

Nell'occasione del 1. centenario della nascita di Mazzini per cura del nostro municipio è stato distribuito nelle scuole un foglietto riportante l'effigie del regicida delle carceri di Savona ed alcune massime stralciate *indiscriminatamente* da «I doveri dell'uomo» del così detto filosofo della rivoluzione; e ciò come ricordo agli alunni e alunne delle scuole elementari perchè imparino ad amare ed onorare il vero padre della patria.

Oh sarà contento Mazzini d'essere stato introdotto dall'on. *Nunzio Nasi*, fido fratello 33, nelle scuole di un governo monarchico, dopo che la sua repubblica non è stata fatta da nessuno, dopo che i suoi vaghi lampi di virtù e di religione sono stati abbandonati da quasi tutti i suoi seguaci, e contento a tal segno che se visse ancora, forse non insisterebbe più tanto per la repubblica, nè darebbe più forse il pugnale per uccidere il pronipote di Carlo Alberto!

La commissione licenziando quel libro per le scuole ha dichiarato non darsi miglior libro di morale di esso: « nessun trattato di filosofia, nessun codice sociale od umano,

da Confucio alla Bibbia, dalla Bibbia al positivismo di Spencer, all'etica civile di Adler, od all'utilitarismo di Emerson è immediatamente accessibile all'intelligenza delle masse e dei fanciulli: è men degli altri astruso... » (p. X). A questo po' di esagerazioni noi ci contenteremo di contrapporre il peso dell'autorità del liberale ed incredulo *Giulio Simon* che già nel 1857 nel « *La libertà de coscienza* » scriveva: *io sono pieno di rispetto e di ammirazione verso il cristianesimo. . . Tra i suoi pregi questo mi rapisce maggiormente che unisce in se stesso la più saggia metafisica colla più perfetta ed efficace semplicità . . . Fino a questo tempo la sola religione cristiana ha avuto la Somma di S. Tomaso e un catechismo».*

Però affinchè nessun ci dia la taccia di parziali nel dare il giudizio della morale mazziniana, diciamo franco che nel libro « *I doveri ecc.* » non mancano alcune cose vere. Chi potrebbe fare un rimprovero al Genovese quando egli parla del rispetto a Dio e alla sua legge? quando predica di dovere amare e rispettare la patria, la famiglia, la donna? quando parla dell'obbligo di migliorare se stesso, associarsi per progredire nelle vie del bene; e finalmente quando ad ogni pagina inculca la legge del dovere per tutti e la responsabilità dinanzi a Dio?

Tutto questo è eccellente, e potrebbe benissimo essere preso a prestito dal cristianesimo: ma ciò non ostante il complesso della morale mazziniana manca di solido fondamento. Infatti se si esamina bene il Dio di Mazzini è un Dio che regna ma non governa, un Dio che non ha premio da dare all'onesto; nè castighi per chi vien meno alla legge del dovere.

La legge di Dio, secondo Mazzini, si riduce all'interpretazione che ne fa l'umanità; però da questa umanità bisogna escludere l'eterno fanciullo, che è il popolo, e restringersi agli uomini di genio e di virtù. Ma questa vaporosa teoria non distrugge per niente la missione di G. Gristo e dei suoi rappresentanti, non distrugge la storia delle rivelazioni divine, mentre chi accampa diritti contro un altro dove provarli con documenti autentici; il Mazzini che vorrebbe soppiantare G. Cristo e la sua Chiesa, declama solo e non prova nulla.

Di qui, o cari alunni delle scuole di Cesenate, quando nei *Doveri*, nel foglietto che vi han dato, leggete che tra Dio e popolo non c'è necessità d'intermediario potrete comprendere che non vuol dir proprio che non ci sia necessità di rappresentante di Dio sulla terra, ma che al Papa, ai Vescovi, ai preti si vorrebbe sostituire Mazzini stesso od un Nathan 33 . . . e potrete pure persuadervi, che il Mazzinismo e la Massoneria sono imposture di religione e sorgenti perenni di corruzione e d'immoralità alle nazioni, mentre il Papato, la sua Chiesa ed il suo fondatore hanno già presentate al mondo intero le credenziali autentiche della missione del Dio vivente, come lo prova la storia documentata delle profezie e dei miracoli; quindi essi avranno sempre ragione di essere ed il loro contatto invece di esser « contatto di cosa morta » è contatto che dà la morte e l'oblio a tutti i loro nemici di qualunque tempo e di qualunque setta.

Parvus.

Gattee

Poichè nessuno fino ad oggi seppe, o volle, rintuzzare la famosa lettera di questo Sindaco che il 1. giugno diresse al Direttore dell'*Avvenire d'Italia* nell'intento di smentire una corrispondenza mandata di quà allo stesso giornale ed apparsa nel N. 145 del 29 Maggio, prendo, per debito di giustizia e di verità, la parola io stesso per dire che questo Sindaco è un bravo giocatore di bussolotti, e non potrebbe esser tale quando gli stanno a fianco certi galoppini di sottoprefettura che a spese di pantalone vanno a far credere ai superiori lucciole per lanterne, e viceversa, ed hanno perfino la spudoratezza di riportare dei superiori, i giudizi e consigli che non si sono mai sognati di dare. Basti per tutto la dichiarazione solenne fatta in consiglio dal Sindaco e dal Segretario, quando, a nome dell'Autorità scolastica governativa, vollero fare approvare la soppressione di una delle due scuole superiori, che poi, per colmo quella stessa Autorità annullò e gettò sotto banco. Del resto l'intenzione del Sindaco-Farmacista era buona, posto che non conosce nè legge, nè regolamenti, e - guualmente che certi anteati dell'Amministrazione che dirige. Aveva dichiarato innanzi che l'economia, per la soppressione di un insegnante, sarebbe stata devoluta in . . . . tante medicine . . . . pei poveri. Quello sì che conosceva di legge! *Il fine giustificava i mezzi!*? Peccato che, pazienza lui, la dormiente autorità tutoria, ed i colleghi d'Amministrazione non si siano mai accorti dell'*incompatibilità* della carica di Sindaco con la professione di farmacista, *provveditore* di medicine pei poveri, per conto dell'azienda comunale, secondo la legge del 1904.

Ma torniamo alla famosa lettera, scopo precipuo di questa mia corrispondenza. In essa il sindaco si sforza di addimostrire di non conoscere lo scopo vero, per cui il Bernardini proponeva un *reale aumento* di stipendio di L. 150 annue. Lo sanno anche le sedie della sala di Giunta e Consigliere (quelle sedie che si nascerono in parte il dì del consiglio, in cui doveva trattarsi l'oggetto palleggiato così maestrevolmente dal Sindaco, perchè si minacciò da qualche prepotente di darle sul capo di quei consiglieri favorevoli al Direttore) che l'aumento si dava non al maestro, per *cricca*; ma giusto compenso avvenire al Direttore, le cui fatiche onorate per

**Il tema della giornata.** — È l'arsura di questi primi giorni di luglio. E veramente è un'esclamazione generale: Si soffoca! ripetuta dal solaio alla cantina, in casa e per via, dove si lavora e dove si sta in ozio, anzi con maggior forza dove si sta in ozio. L'estate, che pareva indugiare, è comparsa a sfoggiare il suo dominio coi molesti 36 centigradi, incrudelendo specialmente sui poveri mietitori. Infatti parecchi casi di insolazione si sono lamentati, cinque dei quali seguiti da morte. Ciò ci rende tristi, perchè quel che per noi rappresenta un po' di sudore di più e per i più fortunati un pretesto per correre in cerca dell'ozio gaio della montagna e del mare, è invece per gli umili della società una nuova forma di sventura. Non per noi quindi, che abbiamo il fazzoletto di tela per asciugarci il sudore della fronte e il ventaglio magari giapponese per cacciare dal capo i pesanti pensieri, non per noi, ma per gli altri è da augurarsi che un simile calore si arresti.

Ecco un quadro comparativo delle temperature massime della 1. settimana di luglio dall'anno 1900 al 1905, fornitoci gentilmente dall'egregio Prof. Vergnano.

Luglio	1900	1901	1902	1903	1904	1905.
1	29°8	30,2	29	28,2	31,2	30
2	30°	30	29,5	29,5	31,3	32,8
3	30°2	29,8	29,7	29	31,8	36,5
4	31°	29,2	29	29,2	31,9	34
5	31°5	29	30,2	30	32	34,8
6	31°	29,3	30	30,5	31,7	35
7	30°4	29,2	31	29,2	31,3	34,5
8	30	29	33,4	28	32	—

Il caldo eccezionale da noi provato nei primi giorni di luglio è dovuto, oltre alle massime temperature, alla gran quantità di umidità dell'aria, resa anche palese dalle fitte nebbie mattutine, e alle alte temperature notturne. Nell'anno 1891 e nel giorno 2 di luglio si ebbe una temperatura di 35°5. La più alta temperatura registrata nel nostro Osservatorio dal 1881 fu di 37°2 il giorno 19 luglio dell'anno 1884.

**A Giosue Carducci.** — Il Sen. Saladini, gli Avv. Evangelisti e Trovanelli ed altri domenica scorsa si recarono alla Villa Lizzano, gentilmente ricevuti dal Sen. Pasolini, per offrire a Giosue Carducci un album con 91 fotografie della Malatestiana e di molte miniature dei Codici. Il dono, che gli è stato fatto in ricordo della visita del Poeta alla Malatestiana, porta la seguente dedica: *Queste immagini - Del sacrario del sapere e dell'arte - A Giosue Carducci - Nell'arte e nel sapere maestro - Offrono memori e riconoscenti - I Cesenati* — Le fotografie al platino sono state eseguite magnificamente dal fotografo Casalboni; la legatura in volume di stile quattrocento è opera di Ettore Gargano e la stampa della Tip. F.lli Bettini.

Carducci ebbe parole di ringraziamento per gli offerenti e di ammirazione per Casalboni, per il Gargano e per i Bettini.

Raccogliendo anche le osservazioni fatte da altri, diciamo che è stata molto esagerata la pretesa dei surricordati signori, tutti del partito monarchico, di aver voluto fare un dono al Carducci a nome dei cesenati, mentre la iniziativa è partita da loro e la cittadinanza non la ha conosciuta che a cose compiute. Abbiamo avuto così un nuovo atto di quell'esclusivismo, quantunque all'apparenza non sembri, che è una caratteristica di taluno di quei signori. Invece quanto più gradito, crediamo, non sarebbe riuscito il dono all'illustre Poeta, se realmente tutta la cittadinanza avesse concorso! Un simile omaggio non avrebbe certamente trovato opposizioni in nessun partito.

**Una domanda, se è permessa.** — La Giunta Comunale non ha ancora trovata una delle cosiddette date patriottiche per fare la distribuzione dei premi agli alunni che se ne resero meritevoli nell'anno scolastico 1903 - 904 - Che più si aspetta? Con che frutto lasciare giacenti sotto la polvere i libri già pronti? E dire che è terminato anche l'anno 1904 - 905!

**Per lo spettacolo al Comunale.** — L'esito felice, che tutta la cittadinanza conosce, riportato negli anni precedenti è dunque persuaso la locale Società orchestrale di dare anche nel settembre di quest'anno uno spettacolo d'opera.

L'iniziativa non può non meritare parole di approvazione e di incoraggiamento: sia perchè ritornerà indubbiamente utile alla cittadinanza, agli esercenti in ispecial modo; sia perchè pur non disponendo di molte forze finanziarie, la Società orchestrale si è sobbarcata all'impresa soltanto, quasi diremmo, con un po' di buona volontà.

perciò che noi ci lusinghiamo che questa iniziativa sarà favorita fin d'ora da tutta la cittadinanza e alle parole d'approvazione e d'incoraggiamento terrà dietro anche il concorso finanziario perchè la buona volontà della Società sia compensata da un lieto successo. A questo fine sarà iniziata una pubblica sottoscrizione, alla quale tutti potranno concorrere in proporzione delle proprie forze, non essendo stata fissata alcuna azione determinata.

Se la cittadinanza risponderà all'appello, siamo certi che lo spettacolo otterrà un ottimo risultato, perchè la Società da parte sua a fin d'ora fatto del suo meglio. L'elemento artistico infatti non potrebbe essere migliore: sarà reso pubblico quanto prima con un ben riuscito cartellone.

**A S. Agostino** le feste in onore di S. Luigi, di cui ricorreva il 3° centenario, sono riuscite bene. Alla domenica il concorso della gioventù ai Sacramenti è stato consolante. Buona la esecuzione della musica. La processione della sera con la statua del Santo era accompagnata dal concerto Artigianelli, che rese più simpatica la cara festa. Rallegramenti sinceri ai promotori.

**Nuptialia.** — Mercoledì nella Cattedrale la ottima e gentile signa Geltrude Gazzoni giurava fede di sposa all'egregio Sig. Gaetano Artioli di S. Bernardino in Selva (Imola).

Rallegramenti ed auguri.

**A S. Rocco** giovedì si è solennizzata con decoro la festa del S. Cuore di Gesù. Alle ore 6 S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la messa, durante la quale tenne un discorso di circostanza, raccomandando ancora l'istituzione della Congregazione della Dottrina Cristiana. Alla Sacra Mensa si accostarono i giovanetti della prima Comunione, i giovani dell'Istituto Artigianelli e numeroso popolo.

**Bollettino giudiziario** — Nel notariato: Ghini è stato nominato notaio a Cesenatico; Fantini a Roversano.

**Nuovi laureati.** — Alla R. Università di Bologna il sig. Gino Giommi otteneva di questi giorni la laurea in Legge con pieni voti assoluti. Rallegramenti vivissimi.

— Congratulazioni inviamo pure all'egregia Sig.na Ada Vergnano che alla stessa Università si è laureata in Belle Lettere ottenendo una bella votazione.

**Esposizione.** — All'istituto delle Suore di Carità nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì è accorso un pubblico scelto ad ammirare i lavori delle alunne — L'esposizione, tenuto conto della fretta con cui è stata allestita, è riuscita assai bene.

**Atto onesto.** — Merita di essere segnalato un'atto onesto del giovane sig. Renato Venturi, contabile nell'amministrazione Moreschini. Esso avendo rinvenuto nella pubblica via una moneta da L. 20 e saputo che era stata perduta da due ragazzine della Sartoria A. Fabbri, si affrettò a restituirla. Così a concorso anche a dissipare ogni dubbio sull'onestà di quelle ragazzine.

**Il Concittadino** Sig. Arnaldo Valzania è stato nominato Maestro di musica e Direttore della Banda comunale di Bertinoro.

**Alla Società dei carri funebri.** — Riceviamo da molti Parroci della città e suburghi il lamento per un non lieve inconveniente che troppo spesso si va verificando, di non tenere cioè conto alcuno dell'ora nella quale vengono adibiti dalle famiglie i carri funebri pel trasporto dei cadaveri, onde avvengono ritardi notevoli, le molte volte anche di un'ora, con disagio, perdita di tempo ed anche danno talora delle famiglie delle quali è il cadavere e del personale che deve associare il cadavere, non che degli invitati speciali che devono prendere parte al corteo funebre. Alle rimostranze dei Parroci non si è dato finora ascolto, anzi si seguita a fare il comodo proprio e qualche volta si è anche risposto da qualcuno con poco garbo. Sarebbe forse il caso di dire: *si stava meglio quando si stava peggio!* Per ora speriamo potrà bastare questo cenno di cronaca a fare osservare un po' più puntualmente l'ora per la quale si è assunto il servizio.

Il *Savio* gira il reclamo a chi di ragione, perchè si voglia provvedere.

**La Banda Militare** del 69° Reggimento Fanteria suonerà domani 9 luglio in Piazza E. Fabbri dalle ore 21 alle 22.30.

**Corsa di piacere.** — Domani, domenica, da Bologna a Rimini.

oltre nove anni furono mal retribuite, nè per nulla aumentate coll'aumentar del lavoro. E come le 150 lire finora godute dal maestro-direttore non costituivano un privilegio, neanche aumentandole giustamente e meritatamente di qualche cosa non avrebbero davvero leso, il mio caro sig. Sindaco, il vostro sano principio di giustizia distributiva; anzi in base a questo principio, se non vi avesse fatta velo una certa mal celata antipatia personale o altro, avreste dovuto appoggiare la proposta, come tanti altri, forse intempestivi, aumenti e privilegi appoggiate e favorevolmente votate per altri stipendiati comunali! — Ed è inutile portare a documento della vostra imparzialità un voto di fiducia proposto e dato al Tamanti, chè, quel voto, non poteva putire di maggiore falsità, per non dire gesuitismo. Se deste in pasto ad un pubblico intelligente quel documento di verbale, che, eredo, al direttore Tamanti non fu mai comunicato, ne si curò di possedere, si rivelerebbe di leggieri che Voi proponeste un voto di fiducia contro le vostre proprie convinzioni, non solo per sviare i colleghi dall'idea di approvare un aumento al direttore, ma più ancora per fare sfoggio di nepotistica-consanguinea eloquenza nonché di ridicole preconizzazioni.

Del resto, prima di sputar sentenze sotto veste *sindacale*, bisogna ben conoscere certe posizioni ufficiali, per non dare dei saggi di un'ignoranza imperdonabile e maligna.

E con questo fia suggest ch'ogni uomo *sganni!*

GIUSTINO VERITÀ.

*Dall'ufficio del donzello comunale il 1.º luglio 1905.*

### Sarsina 4.

Nella Chiesa cattedrale di questa Città il giorno dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, vi fu l'inaugurazione della bandiera del Comitato e della Società Cattolica. La cara festa si risolse in una grande e consolante manifestazione cattolica essendo presenti tutti i soci, ed intervenuta grande folla.

Funsero da padrini il Sig. Francesco Beltrami, Presidente del Comitato Diocesano, ed il Sig. Antonio Fabbri, Presidente della Società Operaia Cattolica. La bandiera di splendido effetto, è un finissimo lavoro eseguito appositamente dalla Casa editrice Clemente Tappi di Torino.

Oratore della circostanza fu Mons. Vicario D. Luigi Arc. Testi, il quale dopo aver benedetta la bandiera, pronunciò un commovente ed applaudito discorso.

X

Domenica scorsa i giovani democratici celebrarono con solenne pompa la festa del loro Protettore S. Luigi Gonzaga. La mattina fuvvi la Comunione generale amministrata da Mons. Vescovo: alle undici Messa in musica eseguita dalla Schola Cantorum diretta dal Maestro D. Candido Canco Marinelli. Dopo i Sacri Vespri ebbe luogo la processione con il simulacro del Santo, la quale riuscì solennissima.

Vi presero parte le Confraternite della città, l'Asilo Infantile diretto dalle Rev.de Suore Salesiane, la Compagnia di S. Francesco e di S. Luigi Gonzaga; le Pie Unioni del Sacro Cuore di Gesù e delle Figlie di Maria con i loro rispettivi ricchi standardi, tutti i membri del Comitato Interpar., i soci della Società Cattolica con ceri e con la nuova splendida bandiera: il Seminario, il Clero, il Capitolo, la Banda comunale ed uno stuolo lungo di fedeli. Tutte le case davanti le quali passò la processione erano pavesate. Al ritorno Mons. Vicario ha dal piazzale della Cattedrale benedetto con l'effigie del Santo il circostante popolo.

La sera, luminaria generale, ascensione di fuochi artificiali e scelte armonie eseguite dal Concerto cittadino che prestò un lodato servizio.

Un bravo di cuore ai giovani democratici, ed un ringraziamento a tutti coloro che concorsero a rendere così splendida e lieta la giornata di domenica.

### Bagnarola, 6.

*Prodezze di un birocciaio.* Da qualche tempo uno dei soliti di Cesenatico si è preso l'incarico d'insultare e vilipendere con frasi triviali un giovane del nostro circolo, ogni qualvolta à l'occasione d'incontrarlo per via. Finora il giovane à saputo pazientemente sopportare tutti gli insulti di quel messere, ma poichè anche la pazienza à un limite, potrebbe darsi che non fosse disposto a tollerare più oltre le insolenze, se venissero ripetute.

Il colice può dare una lezione anche agli intolleranti ed insultatori!

Ma già, cosa mai si può aspettare da uno che conosce l'educazione, come la conosce quella povera bestia che tira la sua biroccia? E dire che raglia tanto contro i preti e poi mangia coi preti! Il messere è dunque avvisato e l'uomo avvisato è mezzo salvato.

X

## Settimana Religiosa

✠ 9. Domenica VI dopo Pentecoste. S. Veronica Giuliana Festa ai Cappuccini.

A S. Agostino festa del Sacro Cuore di Gesù.

10. Lunedì — SS. VII Fratelli e C.C.

11. Martedì — SS. Cirillo e Metodio.

12. Mercoledì — S. Giovanni Gualberto.

13. Giovedì — S. Anacleto Papa.

14. Venerdì — S. Bonaventura.

15. Sabato — S. Enrico Imp.



Macchine **SINGER** per cucire  
della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO  
**CESENA**

Corso Umberto I.º N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

# ASMA-AFFANNO

Bronchiale - Nervoso - Cardiaco

Guarigione radicale coll' **ANTIASMATICO COLOMBO**

Asmatici e Voi coll' affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova 23, (Loreto) in MILANO, che GRATIS, spedisce istruzione per la guarigione.

Pure GRATIS, dietro richiesta, istruzione contro il **DIABETE**  
N. B. - Da Rapallo Ligure il Cav. COLOMBO trasportò la sua Officina a MILANO per lo straordinario sviluppo preso. Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d'Oro

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**  
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

# SOMATOSE

RICOSTITUENTE SOVRANO  
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.  
EGITA L'APPETITO

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

## LA CREMA AL CIOCOLATO IL LIQUORE GALLIANO L'AMARO SALUS SONO LA SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA ARTURO VACCARI DI LIVORNO

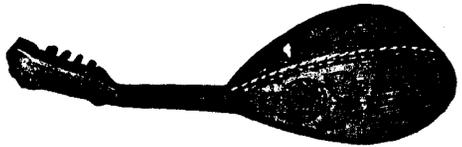
Premiate con massime onnipreziosenze  
a tutte le esposizioni  
Medaglia d'oro - Parigi 1900 -  
Numerosi attestati delle primarie nobiltà  
in diche

### NUOVO STABILIMENTO MUSICALE F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - Milano - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO	7,25 - in palissandro L.	9,50
da Studio in acero L.	10,00 - "	12,50
" Concerto	" "	" 13,00
CHITARRA	15,00 - "	" 16,00
da Studio a Pirelli L.	6,45 - con meccanica L.	8,50
" Spagnolo	" 10,00 - "	" 12,50
BASSO-CHITARRA con meccanica	a corde L.	15,50
" a 4 e a 5 corde	" "	" 16,00
" a 6 e a 7 corde	" "	" 18,00
VIOLINO da Studio L.	7,50 - da Profesa. L.	11 da Con-
certista L.	25.	
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di		
autore da L. 50 in più.		
Clavicembalo da L. 150 - piano a 13 chivi L.	28 - per	
Clavicembalo da L. 150 - piano a 13 chivi L.	45	
OTTAVINO da Studio in abano a 6 chivi L.	18 - per	
Banda L.	18 - per Orchestra L.	25.
FLAUTO da Studio in abano a 4 chivi L.	18 - per	
Basso-chitarra L.	15 - per Orchestra L.	20
Clavicembalo da L. 150 - piano a 13 chivi L.	45	
CONTRABASSO di lusso L.	45 - per Banda L.	35 - per Or-
chestra di lusso L.	45 - per Banda L.	35 - per Or-
METRONOMO vero Masetta a L.	12 franco di Porto.	
ARPE e PIANOFORTI d'occase. Istruzioni da Clava		
ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.		



## NUOVE TINTURE INGLESIS

**Progressiva.** Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile. Così alla barba e baffi. Non macchia né la biancheria né la pelle. Dietro Cartolina Vaglia di L. 2,50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

**Istantanea** per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento - L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

**Calmante per Denti** unico per far cessare il dolore di essi e la fusione delle gengive Lire 1,00 la boccetta.

**Unguento antiemorroidale** composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi Lire 2,00 il vasetto.

**Specifico per geloni** atto a combattere a guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

**Polvere dentifricia excelsior** pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1,00 la scattola grande Dietro Cartolina Vaglia spediamo franca. Si vendono nelle principali farmacie, e chiedere sempre specialità della Ditta farmaceutica Rodolfo fu SCIPIO TARUFFI di Firenze Via Romana N. 27 - Istruzioni sui recipienti medesimi. - In Cesena farmacia GIOVANNI GIORGI e FIGLIO.

# SUCCESSO!

## IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C. —  
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:  
**VINCENZO MARGHERI**  
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Preferito dalle Signore

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo ai pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.